



RASSEGNA STAMPA

11 - 13 settembre 2021

INDICE

ANBI VENETO.

13/09/2021 La Nuova Venezia Emergenza siccità irrigazione in crescita	4
13/09/2021 La voce di Rovigo L ' acqua, filo conduttore del Delta	5
12/09/2021 Il Gazzettino - Venezia Provinciale 60 chiusa per un mese	7
12/09/2021 Il Gazzettino - Treviso Vendemmia e solidarietà raccolti 3mila euro per la Lilt	8
12/09/2021 La Tribuna di Treviso Vendemmia sociale con gli ospiti della Casa Gialla	10
12/09/2021 Corriere del Veneto - Padova Consumo di suolo, i costruttori edili (Ance) contro la «compensazione»: è illegittima	11
12/09/2021 Il Giornale di Vicenza Un nuovo piano faunistico «Non tutela gli animali»	12
12/09/2021 La voce di Rovigo Consumo suolo, assessore bocciato	13
11/09/2021 La voce di Rovigo Il Polesine prima e dopo l ' alluvione	14

ANBI VENETO.

9 articoli

SAN DONÀ: AGRICOLTURA IN SOFFERENZA

Emergenza siccità irrigazione in crescita

SAN DONÀ

Pioggia con il “contagocce”, temperature spesso ancora sopra i 30 gradi. Gli agricoltori denunciano ancora l’allarme siccità nei campi. Dopo un maggio freddo e piovoso che ha rallentato la partenza della stagione agricola, è arrivata l’ondata di calore che ha compromesso i raccolti. E per chi non ha la possibilità di irrigare, la prospettiva è di perdere l’80% della produzione. Le circa 3mila aziende agricole del Veneto orientale rispetto all’anno scorso hanno già con-

sumato il 10% di acqua in più rispetto alla media degli anni scorsi per irrigare campi e vigneti. Mais, barbabietola, soia, uva: tutto sta soffrendo. E i terreni vengono bagnati anche per una ventina di ore consecutive.

Valerio Nadal, presidente di Condifesa Veneto, è preoccupato: «L’acqua è mancata nei tre mesi cruciali da giugno a oggi. Grazie all’importante funzione dei Consorzi, siamo riusciti a tutelare il prodotto. Esistono strumenti assicurativi che danno la possibilità di mettere in sicurezza

le colture nel caso manchi l’acqua». Andrea Colla, presidente di Coldiretti Venezia e vicepresidente del Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale, è sulla stessa linea. «Siamo in emergenza siccità», dice, «Si fa sempre più sentire il cambiamento climatico e dobbiamo porre rimedio fin da subito con l’attuazione della sostenibilità ambientale per evitare il surriscaldamento globale». Negli ultimi giorni è stato registrato un picco delle domande irrigue in maniera omogenea nel comprensorio che definiscono una distribuzione irrigua ancora a pieno regime. Su scala consorziale, in termini di volumi complessivamente derivati, ci si attesta su un trend leggermente superiore rispetto allo stesso periodo del 2020 di circa il 10%. —

G. CA.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



TAGLIO DI PO La sala "Giovanni Falcone" ha ospitato "La notte bianca delle biblioteche"

L'acqua, filo conduttore del Delta

Storia, cultura e tradizioni nei racconti e nelle letture. Pasetto: "Una bella miscellanea di parole e musica"

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - La sala conferenze "Giovanni Falcone" di Taglio di Po ha ospitato l'iniziativa "La notte bianca delle biblioteche, promossa dalla Provincia" e organizzata dall'assessore alla cultura Veronica Pasetto e dalle Cooperative "Gradiente" e "Titoli Minori", che insieme gestiscono il servizio bibliotecario comunale. Tema della manifestazione l'acqua, che nel bene e nel male (basti ricordare le frequenti alluvioni) ha sempre fatto da protagonista nel nostro territorio.

Il Delta moderno, infatti, deve la sua nascita a quella straordinaria opera di ingegneria idraulica che fu il Taglio di Porto Viro, voluto dalla Serenissima per salvare la laguna dall'interramento, deviando il corso del Po. Così terre, prima ricoperte da paludi, canneti e acquitrini, grazie all'uomo e alla sua costante opera di bonifica, emersero dalle acque con l'ausilio di potenti idrovore, come quella di Ca' Vendramin nel Comune di Taglio di Po. L'acqua è stato ed è ancora il filo conduttore delle laboriose genti del Pole-

sine, nonché un elemento trainante dell'intera economia. Della storia del territorio, della sua evoluzione, della cultura e delle tradizioni che ad esso si accompagnano, hanno raccontato e rievocato le letture a cura di Mirko Porzione, Elena Ottoboni, Morica Berto e l'assessore Pasetto, tratte da dai libri Uomini, terre e acque di Francesco Cazzo-

la, I giorni dell'acqua di Sante Tugnolo, Raccontando di Taglio di Po di Ermete Marangoni, il Delta del Po di Claudio Mancin, Cenni storici intorno al Comune di Taglio di Po di Antenore Siviero, Terra e cielo di Carlo Piombo. Valore aggiunto della serata, i canti del coro Voci del Delta: La

messe, Fiume Po, Taglio di Po, Perché, Inno alla polenta,

Il Delta canta, frutto di un'appassionata ricerca e di un accurato lavoro di recupero e di riproposta, da cui appare evidente il profondo legame tra l'uomo e la sua terra, il Po, il mare. Magistralmente interpretati, i brani hanno regalato un crescendo di dolcissime sensazioni ed emozioni, sfociato in lunghi e scroscianti applausi, preludio di un bis

generosamente concesso con Monte Canino. "Una bella miscellanea di parole e musica - ha commentato al termine l'assessore Pasetto - per avvicinare sempre più alle persone la biblioteca, che non deve essere considerato un luogo chiuso, ma un luogo vivo, di socialità e di aggregazione". Alle parole dell'assessore hanno fatto eco quelle del pre-

sidente del coro Luciano Corradin: "Ci fa immensamente piacere ricordare il nostro territorio e lo portiamo sempre con noi, sentendoci virtualmente ambasciatori del Delta". A conclusione della piacevole serata, un gradito assaggio di un dolce tipico e fette di succosa anguria, offerto dalla Brigata Gustabili.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Nelle foto, momenti e protagonisti della Notte bianca delle biblioteche a Taglio di Po

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Provinciale 60 chiusa per un mese

► Da domani per quattro settimane al confine con Annone Veneto

PRAMAGGIORE

Da domani fino a mercoledì 13 ottobre sarà interrotta al traffico la strada provinciale 60 San Stino di Livenza - Belfiore nel comune di Pramaggiore, in corrispondenza del passaggio a livello. La sospensione della circolazione per quattro settimane al confine tra i comuni di

Pramaggiore ed Annone Veneto è necessaria per effettuare lavori di scavo e di posa di condotte per conto del Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale. Con un'ordinanza la Città Metropolitana ha anche provveduto ad indicare il percorso dove verrà deviato il traffico: nel comune di Pramaggiore in via Carline per circa 300 metri dall'intersezione con la strada provinciale 60, nel comune di Annone Veneto lungo le vie Melonetto, Pracurte, Polvaro, Stangada ed in via Carline per circa 700 metri dall'intersezione con via Stangada. Nel nulla osta ri-

lasciato dal Comune di Annone Veneto è segnalato che in via Polvaro, in corrispondenza del passaggio a livello, c'è un divieto di transito per i veicoli di altezza superiore ai 4 metri e 70 centimetri per la presenza di

**VEICOLI DEVIATI
PER PERMETTERE AL
CONSORZIO DI
BONIFICA DI ESEGUIRE
LAVORI DI POSA
CONDOTTE**

cavi elettrici ad alta tensione. In prossimità del cantiere, la ditta incaricata dei lavori provvederà a collocare la segnaletica stradale di interruzione della strada. Per effetto della chiusura della strada e nonostante sia previsto il percorso alternativo, potrebbero verificarsi disagi alla viabilità soprattutto per i residenti più vicini al cantiere e per le aziende vinicole che in questo periodo sono impegnate nel trasporto dell'uva nelle cantine in una delle strade del vino Doc "Lison-Pramaggiore". (g.pra.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vendemmia e solidarietà raccolti 3mila euro per la Lilt

►Tra vigne e filari della Tenuta Amadio ►Dai ragazzi della Casa Gialla ai volti erano presenti un centinaio di persone delle istituzioni, tutti uniti nel sostegno

MONFUMO

Grande successo per la Vendemmia Social-e: raccolti 3mila euro per la Lilt e tra i filari anche i ragazzi autistici della Casa Gialla. Si è conclusa ieri la due giorni all'insegna dell'inclusione, della riscoperta delle origini del lavoro nei campi e del sostegno per la Lega italiana alla lotta contro il tumore. Due gli appuntamenti. Il primo venerdì a San Polo di Piave alla Antonio Facchin Wines e, il secondo, ieri, alla Tenuta Amadio di Monfumo dove si sono presentate più di un centinaio di persone. Tra i presenti anche l'assessore regionale al Turismo Federico Caner, i consiglieri regionali Silvia Rizzotto e Tommaso Razzolini, il sindaco di Pieve del Grappa Annalisa Rampin in veste anche di presidente della conferenza dei sindaci del distretto

Usl 2, il presidente del Consorzio Bonifica Piave Amedeo Gerolmetto e il presidente nazionale delle Città del Vino Floriano Zambon. Presenti anche numerose autorità del territorio e rappresentanti della sezione Lilt di Treviso, il presidente Alessandro Gava e la vicepresidente Nelly Raisi Mantovani.

AUTOFINANZIAMENTO

«Siamo attivi sul territorio da oltre 40 anni con servizi gratuiti -hanno detto dalla Lilt- Anche in

IL PRIMO APPUNTAMENTO ERA STATO ALLA ANTONIO FACCHIN WINES DI SAN POLO. PROVENTI ANCHE DA CENE, PRANZI E MAGLIA CELEBRATIVA

questo lungo periodo di lockdown e difficoltà legate alla pandemia siamo riusciti a garantire e portare avanti il servizio di tra-

sporto grazie al lavoro di oltre 190 volontari che hanno accompagnato le persone alle visite, per radioterapie ed esami di vario genere. In tutto il territorio ci sono quasi 800 volontari. Ci autofinanziamo, pertanto riusciamo a dare in base a quello che riceviamo. Questo è per noi un importante contributo, ci aiuta a gestire i 5 ambulatori che abbiamo, le nostre sedi e a continuare a diffondere il messaggio della Lilt. Siamo onorati e felici di essere stati coinvolti».

GIOCO DI SQUADRA

A loro, gli organizzatori dell'evento Zeta Group, il titolare della Tenuta Amadio, Simone Rech e i suoi soci, insieme agli esponenti politici presenti, hanno

consegnato l'assegno di 3mila euro raccolti nelle due giornate di vendemmia con i proventi della cena di venerdì e del pranzo di ieri, oltre alla vendita delle magliette con il logo e lo slogan dell'iniziativa: "Quando il grappolo è molto più che la semplice somma dei suoi acini". Le due giornate sono state anche motivo per riflettere sull'importanza del gioco di squadra, tra persone e territorio. «È stata un'occasione per far conoscere realtà del nostro territorio con un'attenzione verso il sociale -ha detto Rizzotto- Una bella giornata da passare in compagnia in una cornice meravigliosa com'è Monfumo. Due anni fa, per la prima volta ho ospitato la Lilt del Veneto in Consiglio regionale e quest'anno ho il piacere di fare un altro evento per coinvolgerla».

Lucia Russo

© RIPRODUZIONE RISERVATA





MAXI ASSEGNO I tremila euro raccolti durante le due giornate di vendemmia solidale a favore della Lega Italiana per la lotta al tumore

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

MONFUMO



Federico Caner, al centro, con sindaci e altri invitati a Monfumo

Vendemmia sociale con gli ospiti della Casa Gialla

Alla cantina Amadio giornata la festa dell'uva con diverse personalità politiche e amministrative. Raccolti fondi per la Lilt di Treviso

MONFUMO

Tremila euro per la lotta ai tumori: è il bilancio della Vendemmia Sociale 2021 che ieri ha tenuto il suo ultimo appuntamento nella Cantina Amadio a Monfumo: forbici

in mano e cesta a terra, i partecipanti hanno raccolto i grappoli che saranno trasformati in un ottimo Prosecco. In prima fila gli ospiti della Casa Gialla, realtà della cooperativa Agorà che si occupa di persone adulte con disturbo pervasivo dello sviluppo e autismo. Con loro tanti sostenitori per i quali questo appuntamento è diventato una tradizione, tra cui l'assessore regionale al Turismo Federico Caner, i consiglieri regio-

nali Silvia Rizzotto e Tommaso Razzolini, il sindaco di Pieve del Grappa Annalisa Rampin in veste di presidente della conferenza dei sindaci dell'Ulss, Amedeo Gerolimito presidente Consorzio Bonifica Piave e Floriano Zambon, presidente nazionale delle Città del Vin.

Quest'anno beneficiaria dell'iniziativa è stata la Lega italiana per la lotta ai tumori. «Siamo attivi da oltre 40 anni con servizi gratuiti», hanno spiegato Alessandro Gava e Nelly Raisi Mantovani, rispettivamente presidente e vicepresidente della sezione di Treviso. «Anche durante il lockdown siamo riusciti a fornire il servizio di trasporto per le terapie grazie a oltre 190 volontari. In totale siamo quasi 800 volontari nel territorio, viviamo di autofinanziamento, riusciamo a dare quello che possiamo ricevere. Quello che è arrivato oggi è un importante contributo e ci permetterà di gestire cinque ambulatori».

«Questa», ha concluso la consigliera Rizzotto, «è una occasione per far conoscere realtà diverse del territorio con una attenzione verso il sociale. Una bella giornata da passare in compagnia, una cornice meravigliosa per Monfumo». —

D.N.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Contestata la determinazione del limite Consumo di suolo, i costruttori edili (Ance) contro la «compensazione»: è illegittima

ROVIGO Costruttori contro Palazzo Nodari sul consumo di suolo: la sezione rodigina dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) taccia come illegittima la clausola sulla «compensazione» che rende più difficile lottizzare suolo agricolo. Il Comune ha protocollato la loro osservazione il 9 marzo scorso, ma i consiglieri di maggioranza ne hanno ricevuta copia solo pochi giorni fa.

La questione è molto tecnica però con risvolti molto concreti. Il 22 dicembre 2009 l'amministrazione civica Merchiori ha adottato il Piano di assetto del territorio (Pat) che prevedeva il massimo consumo di suolo secondo le norme di allora: 110 ettari.

Nel 2017 la Regione ha promulgato la legge alla quale i Pat si devono adeguare, con una variante ed ha inviato ai Comuni una proposta di riduzione che si poteva accettare

solo a scatola chiusa (come molti hanno fatto). Per Rovigo: 36 ettari. Il sindaco Gaffeo ha invece promosso il ricalcolo che gli ha consentito — rispettando le norme — di salire ad 84 con l'ok della Regione. La delibera doveva arrivare in consiglio comunale a fine 2019 ma è saltata.

La notizia si è diffusa e dall'opposizione Mattia Milan (lista Menon) ha fatto votare al Consiglio una mozione dove diceva che, se 84 è il massimo, nulla vieta di approvare zero. Si è aperta una crisi politica. La mozione Milan alla fine è stata votata solo dalle opposizioni

Divisione politica

L'approvazione della norma aveva portato a una spaccatura nella maggioranza in Comune

quindi bocciata ma mezzo Pd si è astenuto e la consigliera dem Giorgia Businaro ha addirittura votato a favore (unica in maggioranza) facendo infuriare il sindaco.

Mesi dopo, il 29 dicembre, la variante è arrivata in aula con una norma aggiuntiva, voluta dall'assessore all'Urbanistica Luisa Cattozzo. L'aggiunta vincola l'uso di suolo libero alla cancellazione di diritti di edificabilità già maturati in base al vecchio Piano regolatore: una sorta di compensazione. In pratica un terreno libero ma edificabile torna agricolo per «liberare» la costruzione su un altro terreno che oggi non potrebbe essere trasformato.

Il Pd si è adeguato e la variante è passata. Ora la legittimità di quella clausola «riparatrice» è messa in dubbio dall'Ance che riapre la ferita nella maggioranza. (T.M.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MANIFESTAZIONE Il sit-in organizzato da Generazione no caccia

Un nuovo piano faunistico «Non tutela gli animali»

Annunciata una protesta a Campo Marzo sabato 25
Il Pd: «La Regione favorisce le associazioni venatorie»

●● Una manifestazione in vista del nuovo piano faunistico venatorio. L'appuntamento è fissato per sabato 25 settembre alle 16 a Campo Marzo. Protagonisti: l'associazione Generazione no caccia ma anche il Partito democratico. «Condivido totalmente l'appello lanciato da Generazione no caccia e parteciperò alla manifestazione - fa sapere il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Zanoni, annunciando l'adesione al sit-in - perché è giusto mobilitarsi: la Regione deve legiferare nell'interesse del Veneto e dei veneti, e non in quello di una ristrettissima minoranza, che costituisce una percentuale da prefisso telefonico, lo 0,7 per cento della popolazione».

Secondo Zanoni «siamo alla vigilia della discussione di un provvedimento fondamentale per una gestione corretta della fauna e del territorio: non possiamo permettere che il nuovo piano, atteso

da 14 anni, sia appiattito sulle richieste delle associazioni venatorie. Il documento arrivato in commissione mostra scarsa sensibilità sia per la tutela degli animali che per i diritti dei cittadini. Questi ultimi, infatti, saranno costretti a una trafila burocratica per poter vietare la caccia sui propri terreni. È assurdo che serva una relazione tecnica sottoscritta da un professionista abilitato, nonché autorizzazioni amministrative, se la richiesta arriva da agriturismi o fattorie didattiche, corredata

da documenti di attestazione delle attività svolte. È poi prevista una superficie protetta in pianura pari al 18,47 per cento del territorio cacciabile, quando il minimo fissato dalla legge statale è il 20 per cento, in una forchetta che arriva fino al 30 - ricorda Zanoni - Anche la fauna selvatica deve fare i conti con cambiamenti climatici, consumo di suolo e distruzione di habitat: per questo dovremmo aumentare le tutele, non diminuirle».

© ANSA/STAMPALIBRE



Lo scontro Sabato 25 settembre un sit-in contro il piano faunistico

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



URBANISTICA L'Ance critica la variante al Pat dello scorso dicembre: "profili di illegittimità"

Consumo suolo, assessore bocciato

Critiche alla variante della Cattozzo. Censurato il meccanismo di compensazione per nuove costruzioni

Alberto Garbellini

ROVIGO - Ancora una tegola sul settore urbanistica del Comune. Questa volta la bocciatura arriva direttamente dall'Ance, l'associazione che raggruppa i costruttori edili. Una reprimenda per la modifica alla legge sul consumo di suolo che l'assessore Luisa Cattozzo aveva presentato al consiglio comunale del 29 dicembre 2019. Una modifica che aveva sollevato molte polemiche tanto che la stessa Cattozzo aveva annunciato che avrebbe chiesto un parere all'Ance. Questo parere è arrivato e ha definito con "profili di illegittimità" la linea di indirizzo definita dall'assessore e dalla maggioranza comunale.

Una strigliata che, a quanto pare sta già mettendo nuove cartucce nelle armi della minoranza, pronta a prendere nuovamente di mira la guida politica dell'urbanistica. Pochi giorni fa il settore, e l'assessore, sono finiti al centro delle critiche per l'eccessiva lentezza delle pratiche. Ora l'opposizione si prepara ad un nuovo affondo.

Sotto la lente d'ingrandimento di Ance Rovigo è stata posta la variante al piano di assetto del territorio che aveva alzato l'edificabilità privata del suolo rodigino. L'assessore aveva spiegato che quella norma che permette di aumentare di 84 ettari l'edificabilità, sarebbe stata compensata col meccanismo della rinaturalizzazione del territorio. Ed è proprio questo meccanismo di bilanciamento (che porterebbe a un saldo zero), che di fatto modifica il Pat, a venire "censurato" dall'Ance. Il parere Ance individua anche il punto che presenta profili di potenziale illegittimità. Si tratta del riferimento alle operazioni che il Comune deve eseguire al momento di programmare le nuove urbanizzazioni. E qui si susseguono problematiche e opzioni interpretative legate al come dovrebbe concretizzarsi questa compensazione. Un meccanismo di bilanciamento che la stessa Ance definisce "virtuoso", in teoria, in quanto avrebbe bisogno

di punteggi specifici in occasione di gare o procedure ad evidenza pubblica.

L'Ance, poi, solleva altri quesiti e dubbi su obiettivi da raggiungere e applicazione della normativa. Come la necessità di specificare meglio quando e dove questo bilanciamento si possa applicare (ogni urbanizzazione? Anche in presenza di crediti edilizi?) I rilievi evidenziano che la finalità di risparmio del suolo e la collegata compensazione "non possono andare disgiunti dai più articolati e complessi obiettivi di

sviluppo e di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, che debbono caratterizzare la pianificazione urbanistica e, in primo luogo, quella strategica costituita dal Pat". Intervenire unilateralmente significherebbe alterare la valutazione ambientale. Alla luce di tutto questo l'Ance chiede di stralciare alcuni passaggi della variante, di eliminare o modificare le parti dedicate al meccanismo di bilanciamento. Insomma la delibera che aveva sollevato aspre polemiche e anche qualche perplessità nella maggioranza riceve critiche e censure dall'Ance.

Il giorno prima a finire sotto il fuoco amico del vice coordinatore comunale del Pd, invece, era stato l'assessorato all'istruzione per via del caso asilo Buonarroti. L'assessore Tovo, però, ha precisato che fra pochi giorni saranno date certezze alle famiglie e che si conta di ultimare i lavori entro metà di ottobre.



L'assessore Luisa Cattozzo



LA MOSTRA A palazzo Roncale dal 23 ottobre al 31 gennaio l'esposizione dedicata ai fatti del '51

Il Polesine prima e dopo l'alluvione

A 70 anni dalla tragedia un percorso per capire la resilienza del territorio e la sua ripresa

ROVIGO - Una mostra sull'alluvione del '51 e sulla forza del Polesine. "70 anni dopo. La grande Alluvione", mostra promossa dalla fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, curata da Francesco Jori con Alessia Vedova e Sergio Campagnolo (in Palazzo Roncale dal 23 ottobre al 31 gennaio) è il racconto di un corale e colossale atto di orgoglio e della capacità di riscatto di quella che era definita la "Mesopotamia d'Italia".

"La storia del Polesine è racconto di secolari e pesanti ingiustizie, con la forbice drammatica aperta tra un latifondo monopolista e decine di migliaia di persone condannate a una stentata sopravvivenza. Ma non per questo rassegnate: nel Risorgimento è Fratta Polesine a diventare uno dei poli dei moti carbonari; la trama di fine Ottocento è caratterizzata da straordinarie azioni sindacali; e anche dopo, con l'avvento del fascismo, è una figura polesana come Giacomo Matteotti a opporsi in modo indomito alla dittatura, pagando l'opposizione con la vita. Non solo protagonisti di primo piano, tuttavia: la storia è fatta anche da milioni di persone senza storia, che ogni giorno ripartono con coraggio e tenacia superando ogni difficoltà. I polesani l'hanno fatto da ben prima dell'alluvione del 1951, hanno continuato a farlo durante, e hanno perseverato anche dopo. Come questa mostra si propone di raccontare", afferma il curatore Francesco Jori. Distanziandosi, pur nel rispetto per il ricordo, da tutte le precedenti rievocazioni.

Puntualmente, infatti, da

quell'14 novembre 1951, ogni decennale della Grande alluvione è stato ricordato, riproposto, rivisitato. Sono state rievocate circostanze e testimonianze, sono state indagate le cause, sono state ricostruite le azioni di soccorso intraprese a favore della popolazione

ne, e quelle di riparazione degli ingenti danni provocati dall'acqua. Ogni volta con approfondimenti di assoluto rilievo, che hanno consentito di fare sempre più chiarezza nelle dimensioni e nella portata della catastrofe.

"Questa mostra si propone - anticipa Jori - un obiettivo diverso, se si vuole più ambizioso: inserire l'evento del '51 in una cornice storica di ampia portata, che ricostruisca la storia di questa terra e la sua straordinaria capacità di resilienza, fino ad approdare da alcuni anni a una situazione di relativo benessere che la equipara alla media del Veneto, una delle regioni più avanzate d'Italia sia pure in tempi di crisi".

"Già le prime cronache di chi arriva da fuori per raccontare la tragedia parlano della straordinaria capacità di resistenza delle persone coinvolte, a tutti i livelli; ed è emblematico che una ricostruzione, originariamente prevista sull'arco di un paio d'anni, sia stata completata in soli sei mesi. Ma la ripartenza non si è esaurita nel medicare le ferite e ricucire gli strappi: da lì, progressivamente, si è messa in moto la rinascita di un Polesine deciso a non farsi più condizionare dalla natura; e che oggi sta trovando una sua via originale di sviluppo, ritagliandosi un ruolo specifico nel

contesto veneto e nazionale. Uno sforzo premiato anche dalle statistiche: in avvio del terzo millennio, gli indicatori economici hanno documentato l'allineamento del rodigino alla modernità".



La copertina di un giornale dedicato all'alluvione del 1951





Sopra e sotto immagini della grande alluvione del Polesine

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato